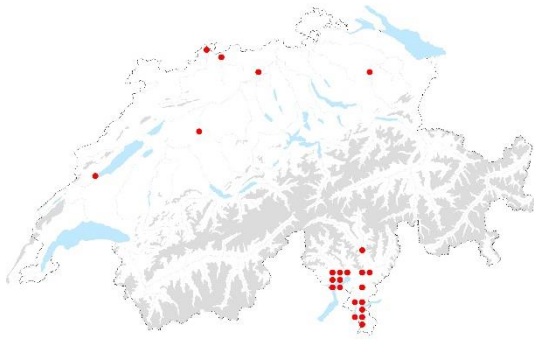


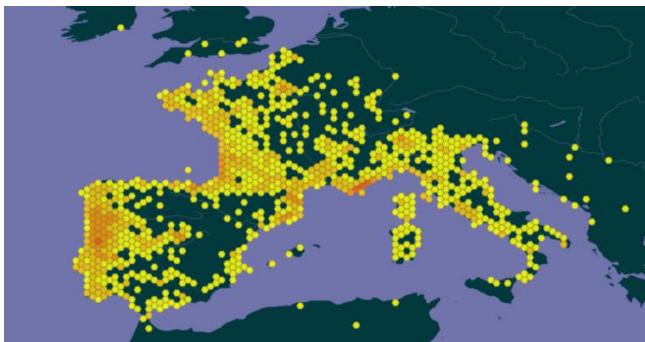
Mimosa (Leguminose)

***Acacia dealbata* Link (Fabaceae)**

Originaria dell'Australia meridionale, la mimosa si riconosce grazie ai suoi grappoli di fiori colore giallo brillante. È stata introdotta in Europa come pianta ornamentale e in Svizzera è oggi localmente naturalizzata, soprattutto sui pendii soleggiati del Ticino dove sono presenti terreni poco profondi, secchi e acidi. Lo sviluppo di popolamenti densi, così come le trasformazioni biochimiche indotte da essi, rappresentano una minaccia per la flora indigena.



Link per la [cartina di distribuzione](#) Info Flora



Cartina di distribuzione in Europa ([gbif.org](#))



Acacia dealbata (Foto: Vincent Fehr)

Indice

Tassonomia e nomenclatura.....	2
Descrizione della specie.....	2
Ecologia e distribuzione.....	3
Espansione e impatti.....	4
Lotta.....	4
Segnalare le stazioni.....	6
Ulteriori informazioni.....	6

Tassonomia e nomenclatura

Nomi scientifici

Nome accettato (Checklist 2017): *Acacia dealbata* Link

Sinonimi: *Acacia affinis* Sweet ; *Acacia decurrens* var. *dealbata* (Link) Muller ; *Acacia decurrens* var. *mollis* Lindl. ; *Acacia derwentii* Siebert & Voss ; *Acacia puberula* Dehnh. ; *Racosperma dealbatum* (Link) Pedley

Bibliografia:

The Plant List : www.theplantlist.org; Euro+Med PlantBase : <http://www.emplantbase.org/home.html>; Tropicos : www.tropicos.org; Grin Taxonomy for plants : www.ars-grin.gov; The International Plant Names Index : www.ipni.org

Nomi comuni

Mimosa, acacia giallastra, mimosa giallastra, gaggia giallastra

Descrizione della specie

Caratteristiche morfologiche

- **Albero o arbusto sempreverde:** generalmente nel Cantone Ticino non supera i 15 m;
- **Tronco:** liscio, da grigio a marrone, singolo o multiplo. I giovani germogli sono bianchi e tomentosi;
- **Foglie:** lunghe da 6 a 11 cm, opposte, bipennate, con **8-25 paia di segmenti primari**, a loro volta composti **da 30 a 50 paia di foglioline**. Le foglioline sono lunghe 2-5 mm e si aprono durante il giorno. Sono ricoperte da **fini peli bianchi** che danno loro un aspetto verde argenteo. Alla base di ogni coppia di foglioline si trovano delle ghiandole (nettari extraflorali);
- **Infiorescenze:** terminali, lunghe da 15 a 20 cm, composte da numerosi piccoli fiori gialli molto profumati e raggruppati in **capolini globosi** (da 25 a 35 fiori di 5-8 mm di diametro). I fiori ermafroditi possiedono da 4 a 5 petali fusi in un breve tubo. L'effetto dei pompon setosi di colore giallo brillante è accentuato dai **numerosi stami liberi** (> 20) disposti all'estremità di lunghi fili;
- **Fioritura:** da febbraio ad aprile;
- **Frutti:** **baccelli** lunghi 3-11 cm e larghi 1 cm;
- **Semi:** sono neri e misurano 4-5 x 2,5 mm.

2



Dettagli della foglia bipennata (Foto: Antoine Jousson).



Infiorescenze (Foto: Laura Torriani).

Possibili confusioni

La mimosa può essere confusa con:

- *Albizia julibrissin* Durazz., acacia di Costantinopoli: neofita ornamentale, decidua. Le sue foglioline sono più lunghe (da 6 a 15 mm) e i capolini globosi sono più grandi (da 2 a 4 cm). I fiori sono di colore da rosa chiaro a rosa-rosso.
- *Mimosa pudica* L., mimosa pudica: neofita ornamentale, strisciante. È di dimensioni molto più piccole (non supera i 40 cm di altezza). I suoi pompon sono di colore da bianco a rosa chiaro. Le foglie si ripiegano su sé stesse quando vengono toccate.

Riproduzione e biologia

Il potenziale d'espansione della mimosa è elevato grazie all'efficacia delle sue varie modalità riproduttive (sessuale e vegetativa) e all'**assenza di parassiti e di malattie** che ne controllano l'espansione nel suo areale originario:

Riproduzione sessuale:

- I **semi** vengono prodotti **a migliaia**. Sono dispersi dagli **uccelli**, dal **vento** o dal **ruscellamento** dell'acqua su lunghe distanze. Spesso cadono e germogliano nelle immediate vicinanze della pianta madre;
- I semi rimangono **vitali** per diversi **decenni**;
- La **germinazione** è favorita dagli incendi boschivi. I tegumenti esterni devono essere rotti per permettere la germinazione.

Riproduzione vegetativa:

- La mimosa si riproduce mediante **polloni** (propagazione vegetativa) da radici e rigetti di ceppi. La produzione di polloni è particolarmente efficace in risposta a disturbi (come i tagli, l'abbattimento, ecc.).

Ecologia e distribuzione

Habitat (nell'areale di distribuzione d'origine / in Svizzera)

L'areale di distribuzione d'origine della mimosa comprende **foreste rade su suoli secchi o umidi** tra i 300 e i 1000 m di altitudine nell'**Australia meridionale**. All'interno del suo areale di naturalizzazione, la mimosa è principalmente un albero pioniere che colonizza **ambienti ruderali** e superfici di **foreste bruciate**; è particolarmente adattata agli ambienti disturbati (ad esempio lungo i corsi d'acqua) e agli incendi boschivi (foreste sclerofille secche). In Svizzera, la specie è localizzata in **Ticino**, dove si diffonde principalmente su **pendii soleggiati** esposti a sud, su un **substrato siliceo** e piuttosto secco. A nord delle Alpi, è coltivata molto raramente a causa della sua sensibilità al gelo e non sono mai state osservate piante fuori dai giardini. Sebbene la mimosa possa sopportare temperature di -8°C per un breve periodo, non sopporta **periodi di gelo** di diversi giorni o temperature inferiori a -10°C.

Distribuzione originaria / al di fuori della distribuzione originaria / prima apparizione in Europa

La mimosa è originaria degli stati **New South Wales, Victoria e Tasmania** situati al sud dell'**Australia**. La mimosa è un **albero ornamentale molto popolare** nelle regioni con climi caldi temperati e subtropicali. Si è naturalizzata in Nuova Zelanda, Sudafrica, Madagascar, India meridionale, Europa meridionale, Stati Uniti sud-occidentali e Cile. In **Europa**, viene coltivata come albero ornamentale dal **18° secolo** per le sue infiorescenze e per le sue qualità fragranti (profumi). I rametti sono molto decorativi nei mazzi di fiori e in alcuni paesi, come la Svizzera, viene regalata l'8 marzo in occasione della festa della donna.

In Svizzera: portale d'entrata e vie di dispersione

In Svizzera, la mimosa si trova principalmente nei **boschi a sud delle Alpi**, soprattutto nel Cantone Ticino. Il mercato delle **piante ornamentali** rappresenta la sua principale via d'entrata. Quale specie pioniera, si diffonde soprattutto in **aree in fase di trasformazione**. Anche se la sua espansione è ancora limitata dai periodi di gelo, con il riscaldamento climatico potrebbe protrarsi anche a **nord delle Alpi**.



Lungo la riva del fiume Melezza (TI, foto: Antoine Jousson)



Su un pendio soleggiato a Moscia (TI, foto: Laura Torriani)

Espansione e impatti

Espansione legata alle attività umane

L'uomo promuove la diffusione spontanea della mimosa attraverso determinate attività:

- **Albero ornamentale:** Viene spesso piantata in parchi e giardini in Ticino per le sue qualità ornamentali, da dove si diffonde spontaneamente in natura. A nord delle Alpi è presente raramente e unicamente coltivata in vasi, poiché la sua tolleranza al gelo non è sufficientemente elevata per sopravvivere all'inverno in luoghi aperti;
- **Altre fonti di diffusione:** Depositi illegali di scarti del giardino in natura (semi maturi e frammenti di rizomi);
- **Riscaldamento climatico:** È probabile che i limiti bioclimatici di questa specie si spingeranno verso nord e in altitudine.

4

Impatti sulla biodiversità

La mimosa può formare **popolamenti densi** e impenetrabili (monospecifici), che competono con le piante indigene e addirittura le eliminano localmente. Sostituisce le specie native, specialmente quelle pioniere nelle prime fasi della successione ecologica. Inoltre, rilascia delle sostanze nel suolo che inibiscono la germinazione e la crescita delle piante indigene (**meccanismi allelopatici**), favorendo così i suoi congeneri. Infine, la mimosa è una specie che fissa l'**azoto** atmosferico, arricchendo il suolo di nutrienti e modificando le **caratteristiche biochimiche** del suolo.

Impatti sulla salute

Il polline della mimosa può causare allergie.

Impatti sull'economia

Il sistema radicale della mimosa è superficiale e aumenta il rischio di erosione delle rive. I densi popolamenti aumentano anche il rischio d'incendio, poiché sono altamente infiammabili.

Lotta

Gli obiettivi di controllo (eradicazione, stabilizzazione o diminuzione, monitoraggio) devono essere definiti tenendo conto degli interessi dei proprietari terrieri e dell'impatto sulla biodiversità.

Precauzioni da prendere

Prima di qualsiasi intervento durante la fioritura, proteggersi da ogni rischio di contatto con il polline. Si raccomanda di prendere le precauzioni necessarie (guanti, occhiali e maschera respiratoria) e le persone inclini alle allergie dovrebbero rinunciare a partecipare a qualsiasi intervento.

Misure preventive

La specie è molto apprezzata, soprattutto dai giardinieri. Tuttavia, è importante che le misure siano applicate nell'interesse di tutti, e in particolare: **tagliare** le infiorescenze prima della fruttificazione!

Metodi di lotta

La scelta di un metodo dipende dalla base giuridica (lotta chimica o meccanica), dalla velocità di successo necessaria (a più o meno corto termine), dalla fattibilità (superficie e densità della popolazione, accesso), dalle risorse finanziarie (finanziamenti, materiale) e dal tempo a disposizione (stagione, possibilità di ripetere l'intervento).

Un controllo meccanico della mimosa è spesso molto difficile a causa della sua elevata capacità di ricrescita mediante **polloni**. Inoltre, poiché la **banca dei semi** può persistere per **decenni** nel terreno è necessario un controllo per diversi anni. Sarebbe da favorire una strategia di gestione integrata: in questo senso, nelle aree trattate è auspicabile favorire il rinverdimento e la crescita di piante desiderabili.

Giovani piante e ricacci (< 1 anno): eradicazione meccanica

- **Eliminare 1 volta/anno prima della fruttificazione, idealmente prima della fioritura** con il più possibile di radici, poiché la capacità di rigenerazione dai frammenti è elevata. Controllare a novembre dello stesso anno. Ripetere per 2 anni. Controllare ancora l'anno seguente a quello dell'ultimo intervento.
- **Falciare 5-6 volte/anno** il più vicino possibile al suolo. Controllare a ottobre dello stesso anno. Ripetere per 5 anni. Controllare ancora l'anno seguente a quello dell'ultimo intervento.

Arbusti ($\varnothing < 10$ cm): eradicazione meccanica

È indispensabile intervenire **prima della fruttificazione, idealmente prima della fioritura** per evitare il rischio di disperdere i semi:

- **Rimuovere il ceppo** con il più possibile di radici, poiché la capacità di rigenerazione da frammenti è elevata¹. Ripetere per 2 anni. Controllare ancora l'anno seguente a quello dell'ultimo intervento.
- **Abbattimento e taglio dei ricacci 5-6 volte/anno** (da aprile a settembre) il più vicino possibile al suolo. Controllare a ottobre dello stesso anno. Ripetere per 5 anni. Controllare ancora l'anno seguente a quello dell'ultimo intervento.

Alberi ($\varnothing > 10$ cm):

È indispensabile intervenire **prima della fruttificazione, idealmente prima della fioritura** per evitare il rischio di disperdere i semi:

- **Cercinatura** Come per tutte le piante legnose la cercinatura può essere una soluzione per gli individui più grandi. È importante cercinare tutti i tronchi e/o individui di un luogo nello stesso momento. Questo metodo è possibile solo se non c'è pericolo di caduta di alberi o rami.
- **Abbattimento** (se la caduta di rami o dell'albero morto rappresenta un rischio) e **taglio dei rigetti 5-6 volte/anno** il più vicino possibile al suolo. Controllare a ottobre dello stesso anno. Ripetere per 5 anni. Controllare ancora l'anno seguente a quello dell'ultimo intervento.

Lotta meccanica combinata a lotta chimica

Attenzione: l'impiego di erbicidi è disciplinato dalle disposizioni legali (ordinanza sulla riduzione dei rischi inerenti ai prodotti chimici, ORRPChim).

- L'erbicida consigliato per le piante legnose è il Garlon (Triclopyr);
- **Piante e arbusti giovani**: tagliare le piante e con un pennello applicare sulla superficie appena tagliata il Garlon non diluito;

¹ I cavalli da tiro sono addestrati alla rimozione dei ceppi. Il loro vantaggio rispetto ai macchinari è quello di sentire la resistenza della pianta, precedentemente tagliata, e di adattare la loro forza di trazione che, per mezzo di brevi ma intensi tiri, permette di rimuovere l'intero albero senza lasciare pezzi di radici nel terreno. Spesso la mimosa cresce però in luoghi non idonei a questo tipo di intervento.

- **Grandi alberi:** praticare un foro all'altezza del petto (fino al centro del tronco e leggermente verso il basso) e inserire l'erbicida. L'albero muore e può essere abbattuto;
- È meglio farsi consigliare da specialisti o dalle autorità locali, soprattutto quando si tratta di trovare la soluzione giusta con alberi di grandi dimensioni.

Controlli: In particolare le superfici appena recuperate possono venire colonizzate rapidamente da una o più neofite invasive. Per questo motivo è importante rinverdire (semi, piante) dopo ogni intervento, come anche pianificare un monitoraggio e, se necessario, ripetere gli interventi.

Eliminazione degli scarti vegetali

Eliminare gli scarti vegetali (infiorescenze, frutti, fusti e radici) avendo cura di evitare qualsiasi dispersione durante il trasporto, lo stoccaggio e lo smaltimento. L'eliminazione deve essere adattata alla situazione e al materiale (smaltimento solo in impianti professionali di compostaggio e di fermentazione, o incenerimento dei rifiuti, IN NESSUN CASO nel compostaggio in giardino).

Segnalare le stazioni

L'espansione della mimosa e i danni causati sono informazioni essenziali che è importante trasmettere. Per la segnalazione è possibile utilizzare i seguenti strumenti di Info Flora:

il taccuino online <https://www.infoflora.ch/it/partecipare/mie-osservazioni/taccuino-neofite.html>

o l'applicazione <https://www.infoflora.ch/it/partecipare/mie-osservazioni/app/invasivapp.html>.

Ulteriori informazioni

Link utili

- **Info Flora** Il centro nazionale dei dati e delle informazioni sulla flora svizzera, **Neofite invasive:** <https://www.infoflora.ch/it/neofite.html>
- **Cercle Exotique (CE):** Piattaforma di esperti cantonali in neobiota (gruppi di lavoro, schede riguardanti la lotta e la gestione, ecc.) <https://www.kvu.ch/it/gruppi-di-lavoro?id=138>

Pubblicazioni disponibili online (selezione)

- **Brunel S.**, 2003. Plantes envahissantes de la région méditerranéenne, Fiche No. 15. 52 p.
- **CABI**, 2019. Datasheet report for *Acacia dealbata* (acacia bernier). CABI - Invasive Species Compendium. 20 p. <https://www.cabi.org/isc/datasheet/2207>
- **Correia M., S. Castro, V. Ferrero, J. A. Crisóstomo & S. Rodríguez-Echeverría**, 2014. Reproductive biology and success of invasive Australian acacias in Portugal. *Botanical Journal of the Linnean Society*, 174: 574-588.
- **Gonzalez-Munoz N., M. Costa-Tenorio & T. Espigares**, 2012. Invasion of alien *Acacia dealbata* on Spanish *Quercus robur* forests: Impact on soils and vegetation. *Forest Ecology and Management*, 269: 214-221.
- **Lazzaro L., C. Giuliani, A. Fabiani, A. E. Agnelli, R. Pastorelli, A. Lagomarsino, R. Benesperi, R. Calamassi & B. Foggi**, 2014. Soil and plant changing after invasion: The case of *Acacia dealbata* in a Mediterranean ecosystem. *Science of the Total Environment*, 497: 491-498.
- **Le Maitre D. C., M. Gaertner, E. Marchante, E.-J. Ens, P. M. Holmes, A. Pauchard, P. J. O'Farrell, A. M. Rogers, R. Blanchard, J. Blignaut & D. M. Richardson**, 2011. Impacts of invasive Australian acacias: Implications for management and restoration. *Diversity and Distributions*, 17: 1015-1029. <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/pdfdirect/10.1111/j.1472-4642.2011.00816.x>
- **Lorenzo P., L. González & M. J. Reigosa**, 2010. The genus *Acacia* as invader: The characteristic case of *Acacia dealbata* Link in Europe. *Annals of Forest Science*, 67: 1-11.
- **Lorenzo O., Pazos-Malvido E., M. Rubido-Bará, M. J. Reigosa & L. González**, 2012. Invasion by the leguminous tree *Acacia dealbata* (Mimosaceae) reduces the native understory plant species in different communities. *Australian Journal of Botany*, 60: 669-675.

- **Lorenzo P., S. Rodríguez-Echeverría & H. Freitas**, 2013. No allelopathic effect of the invader *Acacia dealbata* on the potential infectivity of arbuscular mycorrhizal fungi from native soils. *European Journal of Soil Biology*, 58: 42-44. <https://eg.uc.pt/bitstream/10316/25662/1/1-s2.0-S1164556313000617-main%281%29.pdf>
- **Rodríguez-Echeverría C. A., M. Correia, P. Lorenzo & S. R. Roiloa**, 2013. The effect of soil legacy on competition and invasion by *Acacia dealbata* Link. *Plant Ecology*, 214: 1139-1146.
- **Souza-Alonso P., J. Rodríguez, L. González & P. Lorenzo**, 2017. Here to stay. Recent advances and perspectives about *Acacia* invasion in Mediterranean areas. *Annals of Forest Science*, 74: 47-53.

Citare la scheda d'informazione

Info Flora (2021) *Acacia dealbata* Link (Fabaceae) Factsheet. URL:

https://www.infoflora.ch/assets/content/documents/neophyten/inva_acac_dea_i.pdf

Con il sostegno dell'UFAM